

CLASSE (RAVENNA), SUBURBIO

Giuseppe Lepore, Giovanna Montevocchi

All'interno delle attività del Parco Archeologico di Classe (Ravenna), gestite dalla Fondazione RavennAntica in collaborazione con altri Enti, si collocano le nuove ricerche condotte nel suburbio dell'antica città romana. Le indagini, poste sotto la Direzione Scientifica del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (prof. Sandro De Maria), della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (dott.ssa Maria Grazia Maioli) e del Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Ferrara (prof. Jacopo Ortalli), sono state condotte sul cantiere da Giuseppe Lepore (Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna) e da Giovanna Montevocchi e Cristina Leoni (Società Archeologica "La Fenice. Archeologia e Restauro s.r.l.")¹.

Le ricerche, avviate nel 2006 e proseguite nel 2007, hanno messo in luce diverse strutture collegabili al suburbio della città romana di Classe, tra cui un tratto della poderosa cortina muraria che circondava l'intero abitato (fig. 1)². Si tratta di un ritrovamento di grande importanza per la comprensione degli eventi storici che hanno interessato il territorio classense, ed in particolare per la conoscenza dell'impianto urbanistico e per lo studio della tecnica edilizia impiegata nella sua edificazione. Allo stato attuale delle indagini è stato messo in luce un poderoso torrione circolare, del diametro di circa 10 metri, che collegava tra loro due setti murari rettilinei con un andamento orientativamente Sud/Sud-Ovest Nord/Nord-Est ed una medesima lar-



Fig. 1. Panoramica generale dell'area di scavo, col torrione circolare e un setto rettilineo delle mura.

ghezza di 3,15 metri. Si tratta dunque, con buona probabilità, delle fondazioni di un settore dell'impianto murario della città di Classe, interamente realizzato, per quanto è stato possibile constatare, in mattoni di grandi dimensioni legati con abbondante malta cementizia. La costruzione della struttura si imposta su un vespaio di fondazione realizzato in prevalenza con pezzame laterizio di medie e piccole dimensioni in cui vennero inseriti un discreto numero di frammenti litici e rari frammenti ceramici (in prevalenza anfore). Il torrione circolare, incluso nella cortina muraria, si presenta in buono stato di conservazione soprattutto nella sua area centrale, mentre la parte perimetrale risulta demolita in maniera disomogenea. Anche i setti murari ad esso connessi sono stati rinvenuti a livello di fondazione a causa delle consistenti spogliazioni effettuate già in età antica. Poderose, infatti, sono le tracce delle asportazioni effettuate sulle mura, come attesta una enorme fossa di spogliazione che segue l'intero percorso delle strutture e denota un'opera di asportazione dei materiali edilizi capillare e senza dubbio protrattasi a lungo nel tempo.

Al centro della struttura circolare era stata inglobata una canaletta di scarico che costituiva una sorta di caditoia delle acque piovane (fig. 2); il condotto, con andamento Ovest/Nord Ovest-

¹ Ai lavori hanno anche partecipato studenti, specializzandi e dottorandi del Dipartimento di Archeologia di Bologna: i dott.ri Tommaso Casci Ceccacci e Michele Silani, la dott.ssa Federica Boschi e Federico Taverni.

² Alcuni cenni sulle mura della città di Classe sono in Cortesi 1964; Cortesi 1967; Maioli 1990; Manzelli 2000 e da ultimo Berti Ceroni, Smurra 2005. I risultati della campagna di scavi 2006 sono anche in http://www.archeobo.arti.beniculturali.it/classe/classe_scavi/scavi_2006_mura.htm.



Fig. 2. Dettaglio del torrione circolare, con la canaletta interna, dopo le antiche spogliazioni.

Sud/Sud Est, era internamente foderato di cocciopesto idraulico, su cui sono state rilevate tracce di calcare che si è depositato a causa dello scorrimento delle acque di risulta; esso era sigillato da una copertura in laterizi di cui si conserva un unico mattone. La piccola struttura idraulica raccoglieva presumibilmente le acque del torrione da Ovest e le convogliava verso Est in direzione di una ulteriore condotta fognaria che ne assecondava l'andamento nella parte esterna.

La muratura difensiva è stata individuata anche in un ulteriore saggio, collocato a ridosso dell'attuale via Romea Vecchia, che presenta le medesime caratteristiche tecniche delle muraure connesse al torrione ed ha, in questo caso, un orientamento Sud/Sud-Ovest Nord/Nord-Est. In particolare si è constatato che questa porzione è stata realizzata con laterizi in prevalenza integri e presenta, su entrambi i lati, paramenti regolari. La costruzione poggia su uno strato di sabbia pressoché sterile che si può ritenere sia relativo ai cordoni di dune sabbiose che caratterizzavano in antico la zona dell'attuale podere Minguzzi.

In attesa dello studio delle stratigrafie e dei materiali diagnostici, ben poco possiamo dire sulla cronologia della grande cortina muraria. Nel torrione è stato individuato un mattone con bollo, attribuibile probabilmente all'imperatore Settimio Severo (193-211 d.C.), che, inglobato nella muratura, costituisce un *terminus post quem* per la datazione della medesima opera.

Certo è, invece, che la costruzione delle mura ha comportato la distruzione (o defunzionalizzazione) di una serie di precedenti abitazioni di

età romana, di cui restano ampie tracce sia sul lato Ovest sia ad Est della cortina muraria.

Sul lato occidentale è stata rinvenuta una fognatura in laterizi con pendenza da Nord verso Sud, presumibilmente a carattere pubblico, che raccoglieva le acque provenienti da condotti secondari di scarico, in questo caso probabilmente privati. La struttura risultava in parte coperta con tegole poste 'alla cappuccina' ed in parte senza copertura, asportata probabilmente in antico. È ipotizzabile che lo spazio pubblico percorso dalla fognatura potesse avere una funzione di stradello/*ambitus* di transito e di separazione degli edifici privati, presumibilmente della larghezza di 1,00/1,20 m circa (pari dunque a 4 piedi romani). Gli edifici individuati sul lato occidentale erano realizzati con murature per le quali furono utilizzati sia tegole sia laterizi (frammentari e integri); i due ambienti individuati, separati da un muro interno, erano poi pavimentati in cocciopesto.

Sul lato orientale dello scavo è stata messa in luce un'ulteriore porzione di un edificio abitativo in cui si è individuato un muretto divisorio interno scandito da ipotetiche piccole basi per pilastri, come sembra attestato da un elemento quadrangolare inserito nella struttura muraria. Questo divideva due ambienti pavimentati rispettivamente in cocciopesto, verso Sud, e in *opus signinum* verso Nord, molto probabilmente pertinenti ad un'abitazione privata genericamente databile alla prima epoca imperiale.

Sempre nel settore orientale, dove già si erano evidenziati i suddetti ambienti, è stato riportato in luce anche un pavimento a mosaico con tessere bianche e nere (fig. 3) e un ulteriore



Fig. 3. Resti di abitazioni di età romana nel settore orientale, tagliati durante la messa in opera della cortina muraria.

pavimento in cocciopesto: anche in questo caso i due ambienti erano separati da una struttura muraria, rinvenuta completamente spogliata. È probabile che i ritrovamenti di quest'area, seppure effettuati in due momenti distinti e non esattamente contigui, siano pertinenti alla medesima struttura abitativa.

La fase precedente l'edificazione delle mura era caratterizzata, quindi, da una serie di costruzioni che definivano un'area fittamente insediata e, molto probabilmente, a carattere urbano. Difficile fornire, per ora, delle cronologie certe per le strutture rinvenute: lo studio dei materiali e l'analisi delle stratigrafie forniranno, a breve, i dati necessari. Quello che appare già evidente è, invece, la grande regolarità dell'impianto urbano precedente alla costruzione delle mura, come stanno a testimoniare le lunghe canalizzazioni (fondamentali nella pianificazione di un abitato in area paralitoranea) e gli allineamenti di strutture isorientate. Parimenti evidente è la distruzione di tutti gli edifici intercettati dalla costruzione della cortina muraria.

Spicca tra gli edifici precedenti alle mura, per tecnica costruttiva e per impegno architettonico, il cosiddetto "edificio a pilastri" che occupa l'intero settore nord-est dello scavo (fig. 4): di notevoli dimensioni complessive, è stato



Fig. 4. Il cd. "edificio a pilastri" (a sinistra, in laterizi), tagliato dalla costruzione della cinta muraria e della canaletta che scorreva all'esterno delle mura.

messò in luce solo l'angolo Sud-Ovest (m 5 Nord-Sud x m 3,5 Est-Ovest). L'edificio in questione si data, per ora in modo generico, all'età imperiale, ed è tagliato dalla grande cortina muraria e dalla canaletta ad essa connessa. Non

possediamo nessun dato sulla pavimentazione e sui piani d'uso di tale edificio, completamente asportati durante la costruzione delle mura. Si tratta comunque di una costruzione di grande impegno architettonico, come stanno a dimostrare le possenti fondazioni e la cura con cui sono stati eseguiti i pilastri con lesene (che presentano ancora tracce di intonacatura bianca). La presenza di un angolo retto, inoltre, ci permette di definire, almeno a livello macroscopico, uno "spazio interno" dell'edificio da uno "esterno".

Allo stato attuale, dunque, appare evidente la consistenza del deposito archeologico dell'area presa in esame, che attende di essere messa in luce e valorizzata. La prosecuzione delle indagini prevede poi l'applicazione di tutte quelle tecniche non intrusive che possono dare un quadro dei resti antichi senza intraprendere da subito lo scavo stratigrafico. È in preparazione, infatti, una campagna di indagini non invasive (georadar, magnetometro), con la specifica funzione di evidenziare le anomalie del sottosuolo e di programmare gli interventi successivi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Berti Ceroni, Smurra 2005 = L. Berti Ceroni, R. Smurra, *A sud-est di Ravenna: Cesarea e Classe fra Antichità e Medioevo. Dalla ricerca scientifica alla fruizione turistica*, Torino 2005.

Cortesi 1964 = G. Cortesi, *La zona e la Basilica di S. Severo nel territorio di Classe: note di topografia e di archeologia*, Ravenna 1964.

Cortesi 1967 = G. Cortesi, *Il porto e la città di Classe*, Alfonsine 1967.

Maioli 1990 = M.G. Maioli, *La topografia della zona di Classe*, in G.C. Susini (a cura di), *Storia di Ravenna. 1. L'Evo Antico*, Venezia 1990, pp. 375-414.

Manzelli 2000 = V. Manzelli, *Ravenna*, Roma 2000.